

Area per l'Associazione nazionale magistrati

Perché AREA

Per un modo diverso di fare associazione. Un progetto che combatte il correntismo e vuole riportare i gruppi associativi al loro ruolo originario di “luoghi” della democrazia e del confronto. Un progetto che rifiuta una visione burocratica della funzione giurisdizionale. Un progetto che vuole la giustizia al servizio del cittadino” .

Nel rispetto delle identità, delle storie dei due gruppi e delle esperienze locali, Magistratura Democratica e Movimento per la Giustizia-art. 3 hanno deciso di impegnarsi per la costituzione di una lista unica di AREA in vista delle elezioni del Comitato direttivo centrale dell'ANM.

Area ha l'ambizione di coltivare un nuovo luogo di aggregazione per tutti i magistrati, aperto, quindi, anche a colleghi che non vantano una militanza associativa.

Tutto questo in difesa dell'attuale assetto costituzionale e per promuovere una giurisdizione al servizio del cittadini, soprattutto dei più deboli, che rifugga da derive burocratiche e ultracorporative, anche attraverso proposte di riforma.

Area ha come obiettivo il rinnovamento dell'Anm affinché possa offrire in modo limpido e trasparente il suo prezioso contributo alla vita civile e istituzionale del paese.

La scelta dei candidati.

Ogni percorso verso il rinnovamento è fatto di varie tappe di maturazione. L'ambizione di coinvolgere non solo non iscritti ma anche iscritti a due diversi gruppi associativi, senza creare una nuova struttura, ci pone di fronte alla prima dimostrazione della capacità di prescindere dalla logica dell'appartenenza, ma anche all'esigenza di confrontarci con varie sensibilità.

Tutto questo ha influito intanto sul percorso per la scelta dei candidati della lista unica. Si trattava di conciliare le varie identità, con l'apertura reale all'esterno.

Abbiamo allora offerto a tutti i territori la possibilità di scegliere i loro candidati, senza distinzione di appartenenze, con le modalità ritenute più opportune, ma sempre nell'ambito di luoghi di confronto aperti e, dunque, non limitati agli iscritti .

La lista è, pertanto, composta, nella quasi totalità, dai candidati scelti dai territori, integrata da alcuni esponenti indicati da Magistratura Democratica in base alla specifica storia professionale.

Movimento per la Giustizia-art. 3 ha inteso partecipare alla composizione della lista unicamente con i candidati espressi dalle realtà territoriali.

Tutti sono ora i candidati dell'Area.

L'impegno dei candidati

I candidati eletti nel Comitato Direttivo Centrale dell'ANM si impegnano

- a realizzare il programma ed a mantenere il contatto con il territorio;
- a completare il mandato e quindi, durante i quattro anni, **a non accettare incarichi “fuori ruolo” e nell'autogoverno centrale;**
- a realizzare una costante consultazione tra loro nell'espletamento del mandato;
- a migliorare e accrescere il livello e la qualità della partecipazione di tutti gli iscritti alla vita e alle decisioni associative, promuovendo occasioni di confronto sul territorio, garantendo la funzionalità del CDC e delle sezioni locali, migliorando la diffusione delle informazioni.

Gli obiettivi dell'ANM

A) La difesa della magistratura

Vogliamo un'associazione che difenda l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati, necessarie per la tutela e il rafforzamento dello Stato democratico di diritto. Non una difesa corporativa, ma nell'interesse della collettività.

Una difesa non solo proclamata ma anche concretamente attuata:

- *nel rifiuto di ogni tentativo di stravolgere l'assetto costituzionale.*
- *nella tutela dei magistrati dagli attacchi esterni.*
- *nella tutela di una giurisdizione al servizio del cittadino.*

Tutela del ruolo della magistratura nel sistema democratico

L'associazione dovrà reagire ai progetti di riforma ordinamentali e processuali che si traducano in un ridimensionamento delle prerogative di autonomia e indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri, non tanto per difendere dei privilegi di categoria, ma per difendere il volto della nostra democrazia disegnato dalla carta costituzionale del 1948.

Intendiamo difendere l' "unicità della carriera" e il ruolo giurisdizionale del pubblico ministero.

Intendiamo proporre la modifica della norma sull'incompatibilità regionale per i cambiamenti di funzione nel settore penale, che potrebbe essere tramutata in una incompatibilità circondariale.

La difesa dei magistrati dagli attacchi esterni

Chiediamo all'Anm di continuare nell'opera attenta di tutela dei colleghi dagli attacchi ingiustificati che nel mortificare l'immagine del singolo magistrato manifestano l'intento evidente di ostacolare e comunque mortificare la giurisdizione.

La difesa di una giurisdizione al servizio dei cittadini

L'indipendenza non è il beneficio che la costituzione attribuisce a una corporazione.

E' da intendere come una missione e una risorsa da mettere al servizio della collettività.

Occorre assicurare risposte in tempi ragionevoli alla domanda di giustizia.

In questa prospettiva l'impegno per il funzionamento della struttura giudiziaria deve essere una costante dell'azione di Area anche utilizzando l'elaborazione del gruppo "Innovazione per Area".

Ciò dovrà avvenire:

nell'interlocuzione con il potere legislativo con proposte concrete, nonché con rilievi basati su dati di fatto;

nei rapporti con il Ministero della Giustizia e la pubblica amministrazione offrendo la propria collaborazione alla riflessione sui temi inerenti l'organizzazione dei servizi;

nei rapporti con l'autogoverno a tutti i livelli;

nella vita degli uffici e nella società, per meglio comprendere i bisogni dei cittadini e far comprendere a tutti le nostre ragioni e le nostre esigenze.

B) La difesa dei magistrati

L'ANM che vogliamo deve guardare anche alle condizioni dei singoli magistrati, recuperando, nel contesto dell'impegno per la difesa del ruolo della magistratura, una sua incisiva azione "sindacale" a tutela delle condizioni di lavoro dei magistrati, soprattutto dei più giovani

Le condizioni di lavoro dei magistrati

Area intende impegnarsi per iniziative volte a potenziare l'efficacia dell'azione dell'ANM nei settori che attengono più strettamente alla dignità ed alla efficienza della funzione giudiziaria con riferimento alle condizioni di lavoro; ai rapporti tra i capi degli uffici, i semidirettivi e gli altri magistrati; alla tutela della maternità (e della paternità), alla formazione professionale.

Riteniamo che tutto questo debba avvenire anche promuovendo assemblee nei vari distretti al fine di ascoltare e dare risposte alle istanze della base dei magistrati per tutelare gli interessi morali, professionali ed economici dei singoli, nonché il prestigio ed il rispetto della funzione giudiziaria, in una logica di solidarietà all'interno della categoria e di equilibrato svolgimento del rapporto con altre istituzioni dello Stato.

La tutela delle condizioni di lavoro implica una costante opera di segnalazione, di denuncia, di proposta rispetto a quegli interventi necessari per assicurare a ciascun magistrato condizioni dignitose in cui svolgere la propria funzione. Ciò comporta una presenza attiva dell'ANM sul tema della tempestività della risposta giudiziaria che si sta traducendo, di recente, anche in interventi legislativi (art. 37 legge 111/2011) che riversano sul singolo magistrato l'onere della celere definizione delle controversie, spesso senza alcun intervento efficace su mezzi, strutture, personale. L'ANM dovrà evitare l'equivoco che il doveroso impegno per il funzionamento del sistema si traduca nella ricerca di una produttività "aziendale", basata solo su dati numerici, prescindendo anche dalla considerazione della "qualità" della risposta, oltre che delle condizioni in cui ciascuno opera.

Area contribuirà alla formulazione di indicazioni chiare e condivise per fornire obiettivi realistici ai magistrati, con l'obiettivo di superare un dato spesso scarsamente significativo quale quello delle statistiche comparate.

Il trattamento economico

Il tema del trattamento economico è centrale nella definizione dell'assetto di indipendenza della magistratura. Nei suoi aspetti retributivi e pensionistici coinvolge la vita dei singoli e delle loro famiglie, e quindi la dignità della categoria. Per questi motivi è da considerare un tema cruciale nella azione complessiva della ANM. In particolare negli ultimi anni, nei quali si sono registrati periodici interventi di "taglio", sotto le più diverse forme, della retribuzione e delle liquidazioni.

Area intende difendere il fondamentale meccanismo nella struttura della retribuzione dei magistrati, ossia il sistema di adeguamento introdotto con la legge del 1981, sistema che ha garantito, negli anni, il mantenimento del "salario reale" sottraendo allo stesso tempo la magistratura dalla necessità di sedersi periodicamente al tavolo della contrattazione.

Per rendere più efficace la sua azione, l'ANM dovrà mantenere uno stretto collegamento con le associazioni rappresentative delle altre magistrature, attraverso il Comitato di Coordinamento delle magistrature e dell'Avvocatura dello stato, al fine di sostenere in maniera unitaria le ragioni in favore del mantenimento di questo assetto retributivo ed in tale solco intende muoversi Area, cercando, altresì, pur nella difficile congiuntura, di ottenere il ripristino dell'unità retributiva delle magistrature.

E' necessario, in particolare, contrastare l'equivoco, spesso ricorrente in alcuni settori delle burocrazie ministeriali, che il nostro meccanismo sia "automatico" e prescinda dalla valutazione di merito.

Area si impegna pertanto a vigilare e ad attivarsi per tutelare il trattamento economico dei magistrati. Occorre potenziare e sviluppare, in nome della tutela di tutti gli associati, l'ufficio sindacale istituito recentemente presso l'ANM.

La tutela del magistrato che lavora

Per Area l'ANM deve contrastare un'impostazione burocratica del lavoro, attenta solo al rispetto dei termini di deposito senza considerare la qualità e il livello dell'impegno che si consuma spesso in sedi disagiate e in condizioni oggettivamente difficili.

Ciò deve avvenire anche attraverso la critica dell'ANM nei confronti delle decisioni dell'autogoverno

Area intende opporsi a quegli orientamenti in materia di procedimento disciplinare che, al di là delle intenzioni, finiscono per colpire magistrati che producono di più valutando come decisivo in ogni situazione il criterio del rispetto formale dei termini.

Occorre prevedere una correlazione tra **gli standard di rendimento e l'organizzazione degli uffici e i flussi di lavoro**, promuovendo scelte organizzative fondate sulla corretta valutazione dei carichi di lavoro e la partecipazione dei singoli magistrati a tali scelte, valorizzando un modello di magistrato non burocrate, ma anche un modello di dirigente non autoritario, che discute i programmi organizzativi con tutti i colleghi dell'ufficio, oltre a rispettare, negli uffici di Procura, l'autonomia dei sostituti nella trattazione dei procedimenti.

Associazione e autogoverno

L'ANM deve svolgere una continua vigilanza sull'operato del CSM.

L'ANM deve impegnarsi per una più efficace valutazione del lavoro del magistrato con l'obiettivo di avere carichi e livelli di esaurimento sostenibili.

L'ANM deve battersi per una modifica della legge elettorale sulla nomina dei componenti togati del CSM che riduca il peso delle dirigenze dei gruppi associativi.

L'autonomia dell'ANM rispetto al CSM

L'autogoverno è la garanzia costituzionale per la indipendenza e l'autonomia della magistratura.

L'ANM deve svolgere con continuità una attività di **vigilanza sull'operato del CSM** e ciò non soltanto in materia di nomine di direttivi e semidirettivi, ma anche sui temi dei fuori ruolo, della mobilità, delle incompatibilità, delle sanzioni disciplinari e del controllo sulle proposte tabellari, sui quali non possono essere tollerate decisioni ispirate a logiche clientelari.

L'autonomia dell'ANM rispetto al CSM deve essere rimarcata soprattutto in momento come quello attuale in cui si assiste ad un preoccupante aumento della deriva autoreferenziale sottesa ad alcune decisioni del Consiglio Superiore della Magistratura, caratterizzate spesso dalla povertà o dalla incomprensibilità delle motivazioni.

L'impegno di Area nell'ANM deve essere costante affinché la volontà di rinnovamento e di contrasto al "lobbismo" delle correnti proclamata da tutti si traduca in comportamenti concreti, ispirati all'unico fine di assicurare il miglioramento del servizio offerto ai cittadini.

Un obiettivo prioritario: la più efficace valutazione del lavoro del magistrato, nella prospettiva dei assicurare carichi e livelli di esaurimento sostenibili nel contesto di una gestione partecipata degli uffici dove il magistrato non venga lasciato solo ad affrontare una domanda di giustizia sempre più pesante

Molte delle "questioni" che agitano le discussioni dei magistrati poggiano, a ben vedere, sullo stesso nodo irrisolto della **difficoltà di valutare come e quanto lavorano** i magistrati.

Infatti, molte polemiche sul peso delle "correnti" nelle nomine e nella formazione, sugli squilibri nei carichi di lavoro tra diversi uffici, sugli errori giudiziari nascono dalla circostanza che molto spesso non è facile determinare con parametri certi chi sia il più adatto a dirigere un ufficio o sia più idoneo ad occuparsi di aggiornamento professionale.

Dunque, nel campo delle **valutazioni di professionalità** occorre una valorizzazione seria dei **controlli a campione**, per valutare il magistrato dalla **qualità media** dei suoi atti e non solo dai provvedimenti "eccellenti" o che abbiano avuto risonanza mediatica, nonché l'incentivazione delle **attività istruttorie** da parte dei Consigli Giudiziari, le competenze ed i poteri dei quali vanno accentuati in un'ottica di decentramento delle responsabilità di autogoverno.

L'ANM deve inoltre auspicare un tendenziale minor peso della rilevanza curricolare di ogni incarico fuori ruolo, soprattutto se protrattosi per più di 5 anni.

La specializzazione va valorizzata adeguatamente, tenendo conto però della posizione dei colleghi in possesso di più specializzazioni maturate nel corso della carriera.

Queste proposte possono consentire anche un efficace approccio al tema dei **carichi di lavoro**: Area deve promuovere un'effettiva rilevanza delle **statistiche**, con un maggiore sforzo, però, per attribuire il "**peso**" **qualitativo** di alcuni procedimenti e atti ed una valutazione quantomeno complessiva delle percentuali di rigetto/riforma, per evitare di premiare chi lavora "a cottimo".

Nel contempo vanno individuati i **cd. fattori "di sofferenza"** di un singolo ufficio, così come auspicato dal **documento congiunto** dei Segretari di MD e Movimento per la giustizia- Art. 3 del dicembre 2011, in modo tale da non penalizzare magistrati svantaggiati da obiettive difficoltà organizzative o da scelte sbagliate dei propri dirigenti.

La legge elettorale per la nomina dei componenti togati del CSM

In questa prospettiva, Area insisterà per la modifica della legge elettorale per la nomina dei componenti togati del CSM, foriera di candidature che penalizzano il principio democratico della rappresentanza a vantaggio delle opzioni delle dirigenze dei gruppi associativi .

Se la legislazione dovesse rimanere invariata, chiediamo alla ANM un impegno a realizzare forme di consultazione preventive con la base (primarie) in modo da garantire a tutti i magistrati sui diversi territori di esprimersi sulla scelta delle candidature.

La questione morale

La questione morale all'interno della magistratura costituisce una priorità di AREA.

Per la dignità della magistratura. Per la tutela della dignità di noi tutti.

La scoperta di alcuni gravi fatti ci vede tutti concordi in una scontata condanna.

Non basta!

E' necessario un intervento incisivo e tempestivo dell'ANM, che riesca a creare efficaci "anticorpi", anche sollecitando altri organi istituzionali.

Il "funzionamento" della giustizia non può essere affidato solo al problema dei ritardi nel deposito dei provvedimenti.

Le recenti indagini sul malaffare in Italia (a Roma, Firenze, Milano), ci pongono di fronte ad un dato molto preoccupante. Segnalano una "emergenza etica". Nella crisi profonda del nostro sistema istituzionale, certi magistrati sembrano sedotti da indebite frequentazioni o dalle lusinghe del "potente di turno", sia esso politico, imprenditore, libero professionista. Quelle indagini ci parlano di frequentazioni strumentali all'ottenimento di incarichi extragiudiziari, di vantaggi di ogni tipo, anche per i propri parenti e, addirittura, vantaggi per la carriera giudiziaria.

AREA ritiene che l'ANM debba contribuire a creare gli anticorpi per prevenire certe condotte e debba sollecitare interventi tendenti a isolare e reprimere atteggiamenti di un certo tipo, indipendentemente dalla loro valenza penale. Nell'ambito dell'ANM siamo chiamati ad "osare di più" nel modo di prevenire e reprimere condotte opache. Ciò deve avvenire con equilibrio e nel rispetto delle garanzie, ma con rigore. Esistono, infatti, spazi di responsabilità istituzionale che vanno oltre il perimetro tracciato dalle procedure disciplinari o penali. Ed in tale prospettiva è auspicabile che l'ANM solleciti gli organi di autogoverno della magistratura ad adottare almeno lo stesso rigore recentemente manifestatosi, ad esempio, sui ritardi nel deposito dei provvedimenti nella funzione di controllo rispetto alla opacità di certi rapporti con soggetti esterni alla magistratura e a frequentazioni discutibili.

Tante sono le condotte da mettere a punto. AREA dovrà impegnarsi per l'elaborazione di una **moderna e condivisa deontologia giudiziaria**. Occorre, infatti, tenere presente che la trasparenza

del comportamento e l'attenzione agli interessi e ai punti di vista dei cittadini e degli operatori del diritto possono essere compromessi anche attraverso condotte, atteggiamenti, stili, modi di fare che non oltrepassano la soglia della illiceità disciplinare, e che tuttavia non sono tollerabili in una società democratica che affida alla giurisdizione e ai giudici la tutela di beni primari per gli individui e la collettività.

Sbaglia chi pensa che l'ANM non debba prendere posizione quando comportamenti dei singoli magistrati, indipendentemente da profili penali o disciplinari, compromettono l'immagine dell'intera magistratura e della giurisdizione. Chiare prese di posizione e avvio delle indagini dei Proviratori sono strumenti diversi, che l'ANM deve saper utilizzare con intelligenza con lo scopo di fare chiarezza sui valori in gioco e su quello che si attende dai singoli magistrati.

Le riforme della giustizia.

I magistrati sono parte di una società democratica. Non possono rimanere assenti dal dibattito che riguarda l'organizzazione del servizio giustizia. Non possono essere indifferenti ai valori che si vogliono tutelare con nuove ipotesi di riforme.

Siamo reduci da una stagione di "resistenza costituzionale" rispetto a "riforme annunciate", il cui contenuto in alcuni casi era suscettibile di cambiare il volto della nostra democrazia ("riforma epocale") in altri di rendere ancora meno efficiente la giurisdizione (leggi *ad personam*).

La prospettiva è cambiata. Sono diversi gli interlocutori, ma i problemi della giustizia sono ancora tutti lì e forse sono ancora più gravi di tre anni e mezzo fa.

AREA deve essere pronta a contrastare iniziative di riforma che, in modo edulcorato, ripropongono soluzioni simili a quelle avanzate dalla recente esperienza di Governo.

D'altro canto AREA crede in un metodo di formulazione delle proposte di riforma che scaturisca anche dal confronto tra le diverse esperienze professionali della magistratura, dell'accademia e del ceto forense. L'obiettivo è quello di suggerire soluzioni in grado di offrire ai cittadini "decisioni nel merito" in tempi ragionevoli, secondo le esplicite indicazioni dell'art 111 della carta costituzionale, senza rinunciare alle garanzie.

In questo senso, AREA segnala due priorità: **la redistribuzione dei costi tra le parti processuali per il recupero della celerità e la lotta alle forme di abuso del processo.**

Riteniamo che l'ANM dovrà essere parte attiva del dibattito, in particolare sui temi che seguono:

Giustizia penale

- attenzione particolare ai grandi temi dell'immigrazione, della sicurezza nei luoghi di lavoro, del contrasto a tutte le forme di criminalità organizzata, della corruzione, delle condizioni carcerarie.
- Sollecitazione alla redistribuzione dei "costi" del processo, tra i vari "attori" in vista del recupero della celerità. A titolo esemplificativo si indicano i seguenti settori di intervento: eliminazione di garanzie formali prive di reale contenuto; preclusioni processuali; snellimento delle notificazioni; processo in contumacia; snellimento delle procedure in tema di indagini preliminari, di archiviazione e di riti alternativi; allargamento dell'istituto della messa alla prova.
- Attenzione alle tematiche delle carceri e del sovraffollamento.
- Riflessioni sui "pacchetti sicurezza" dell'ultimo decennio e proposte per una deflazione che tenga conto della effettiva gravità dei reati e dell'adeguatezza della risposta.

Giustizia civile

La scarsa efficienza della giustizia civile impedisce lo sviluppo dei mercati finanziari, distorce il mercato del credito e dei prodotti, inibisce la nascita di imprese o ne compromette la crescita, rende

poco attrattivi gli investimenti esteri. L'inefficienza della giustizia civile, indebolendo la minaccia dell'applicazione di sanzioni tempestive, costituisce un incentivo a porre in essere comportamenti opportunistici da parte dei debitori, e finisce per influenzare la qualità del credito in termini di rigidità nei prodotti bancari, aumento dei costi di intermediazione, minore redditività degli intermediari finanziari, richiesta di maggiori garanzie ai debitori.

La giustizia civile presenta nel nostro Paese forti criticità, in gran parte collegate ai tempi eccessivamente lunghi di definizione delle controversie, tempi che, se da un lato minano l'incisività delle norme, dall'altro incentivano ulteriormente a disattendere gli impegni contrattuali.

AREA è fortemente impegnata nell'attività degli Osservatori della giustizia civile che, ormai da anni, tentano, con la ricognizione e la diffusione delle cd. buone prassi, di far funzionare meglio il processo civile in una logica di condivisione e responsabilizzazione di tutti i protagonisti dello stesso (giudici, avvocati, personale amministrativo).

AREA indica sette direttrici di impegno nel dibattito sulle riforme che coordinate tra loro riteniamo possano portare ad ottimi risultati: revisione delle circoscrizioni e razionalizzazione della risposta giudiziaria; controllo della domanda; ufficio per il processo; processo civile telematico; politica di assorbimento dell'arretrato; semplificazione ed unificazione dei riti; risorse aggiuntive e incentivi vincolati a monitoraggi e al raggiungimento degli obiettivi.